

La Giunta regionale vara due piani: uno da 67 milioni di euro (127 interventi) e un altro di completamento da 110

Depurazione, le falle del sistema

Nel Recovery fund previste ulteriori risorse (97 mln) per gli impianti calabresi
Sull'inquinamento marino De Caprio punta il dito contro gli illeciti ambientali

Letizia Varano

CATANZARO

Le immagini imbarazzanti delle chiazze marroni che sfregiano la bellezza del mare calabrese, soprattutto sul versante della costa tirrenica, principale richiamo del turismo regionale, hanno fatto il giro del web, fra l'indignazione dei bagnanti e le inevitabili polemiche sulle criticità del sistema depurativo della Calabria.

Un fronte caldo per gli inquinanti della Cittadella regionale, soprattutto quando la salute del mare non è solo un tema di tutela ambientale, ma anche di salvaguardia del settore del turismo. L'argomento, particolarmente sentito dall'opinione pubblica che si divide fra chi denuncia l'inquinamento del mare e chi teme gli effetti negativi della "cattiva pubblicità" sull'immagine della regione, è stato al centro della conferenza stampa tenuta dall'assessore all'Ambiente Sergio de Caprio, assieme agli assessori Sandra Savaglio e Fausto Orsomarso, al direttore di Arpacal Domenico Pappaterra e al responsabile scientifico Michelangelo Iannone. De Caprio va dritto al punto, consapevole dell'urgenza del problema, e annuncia le misure che la giunta regionale ha messo in campo per risanare le falle della depurazione regionale. Nel corso del 2020 e del 2021 sono stati elaborati un piano complessivo di 127 interventi per 67 milioni di euro, già in corso di finanziamento con risorse sull'anticipo del Fsc 2021/2027 e un ulteriore piano di completamento che prevede 137 interventi, per 110 milioni di euro da finanziare con risorse Fsc 2021/2027, approvato nel giugno scorso. Inoltre, nel Recovery Fund sono state previste ulteriori risorse per 97 milioni di euro per i sistemi depurativi calabresi e 220 milioni di euro per interventi di separazione delle acque bianche dalle acque nere per tutti i Comuni.

Avviato l'iter per la creazione di una multi-utility per la gestione del servizio idrico integrato

Decisiva, ha spiegato De Caprio, l'interlocuzione e la sinergia con i Comuni, in prima linea nella gestione degli impianti di depurazione.

Nell'ambito del piano di governance della depurazione, inoltre, è stato avviato l'iter per l'uscita di Sorical dalla liquidazione e la sua pubblicizzazione per creare una multi-utility per la gestione del servizio idrico integrato, quindi anche della depurazione, rifiuti ed energie rinnovabili.

Questo è il pacchetto di misure messe sul tavolo dall'assessore all'Ambiente per portare la Calabria fuori dalle secche, ma nel suo intervento De Caprio ha ampliato la visuale sul tema dell'inquinamento marino, non attribuibile esclusivamente alla carenze strutturali dei depuratori o alla deficitarietà del sistema che vede intere aree prive di impianti adeguati, ma anche agli illeciti ambientali commessi dalle ditte affidatarie dei servizi di manutenzione dei depuratori, agli sversamenti di fanghi dagli impianti di depurazione, agli scarichi degli autospurghi e scarichi abusivi pubblici e privati, strettamente collegati col fenomeno dell'abusivismo edilizio. Aspetti sui quali è decisiva l'attività delle Capitanerie di Porto e, dei carabinieri forestali ai quali già nel marzo scorso l'assessore ha chiesto un monitoraggio sia della fascia costiera che delle aste fluviali.

Un ruolo importante nella tutela del mare è naturalmente svolto dall'Arpacal, al centro della bufera dopo l'inchiesta "Archimede" della Procura di Paola, e messa in discussione per la famigerata fioritura algale con cui viene spiegata quell'odiosa scia marrone che spesso compare nelle acque del Tirreno. Un fenomeno di cui in conferenza stampa Iannone ha dato ampia spiegazione, attribuendolo all'uso dei fertilizzanti in agricoltura e soprattutto alle alte temperature e alla luce che favoriscono la formazione dei microorganismi. Pappaterra, infine, ha annunciato che saranno installati dei campionatori automatici sui depuratori collegati a un terminale che sarà collocato anche nel dipartimento Ambiente che assicurerà un monitoraggio costante e in tempo reale del funzionamento degli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro alla Cittadella Michelangelo Iannone, Domenico Pappaterra, Sergio de Caprio, Sandra Savaglio e Fausto Orsomarso

Chiesta la sospensione dell'ordinanza della Regione

Rifiuti a Columbra, Crotona ricorre al Tar

Gli amministratori puntano a fermare i camion provenienti dalle altre province calabresi

Antonio Morello

CROTONE

C'è l'ok del Comune di Crotona a ricorrere al Tar di Catanzaro contro l'ordinanza della Regione, che il 14 luglio ha disposto lo smaltimento coatto di 600 tonnellate al giorno di scarti di rifiuti (450 prodotte dal Cosentino e 150 dalla provincia pitagorica) nella discarica di Columbra fino al 30 settembre. La decisione è stata presa nella scorsa ore dall'amministrazione cittadina guidata dal sindaco Vincenzo Voce per ottenere l'annullamento, previa sospensione, del provvedimento col quale il presidente facente funzioni della giunta calabrese, Nino Spirli, ha individuato la seconda buca dell'impianto gestito dalla società Sovreco (lo spazio destinato alle scorie industriali) per met-

tere un freno all'emergenza. Secondo l'ente di piazza della Resistenza, l'ordinanza firmata dal reggente della Cittadella di Catanzaro contiene diversi profili di illegittimità, al punto da essere sottoposti al vaglio dei giudici amministrativi. Intanto, a Crotona ha ripreso quasi a pieno regime la raccolta della spazzatura dopo lo stop dei giorni scorsi causato dal blocco dei conferimenti nella discarica di Lamezia Terme e nel termovalorizzatore di Gioia Tauro. L'altro giorno, infatti, Voce ha emesso un'ordinanza per smaltire 85 tonnellate al giorno di scarti della lavorazione nel sito di Columbra fino al 31 luglio.



Il provvedimento in vigore era stato firmato del presidente Nino Spirli

© RIPRODUZIONE RISERVATA